

CGIL, CISL E UIL: #IOCIMETTOLAVITA

iocimettolavita. Con questo slogan le segreterie di Cgil, Cisl e Uil Como della Funzione Pubblica invitano tutti i lavoratori coinvolti nell'emergenza - medici, infermieri, O.S.S., A.S.A., oltre al personale tecnico e amministrativo che operano nelle ASST, ATS, RSA, RSD nonché tutti gli addetti del settore socio-assistenziale - ad inviare una cartolina virtuale a Regione Lombardia ed ATS Insubria con la richiesta di essere sottoposti a tampone, ottenere dispositivi di protezione individuale adeguati e che venga valorizzata la professionalità del lavoro compiuto fino ad oggi. Cartolina che, una volta compilata, dovrà essere inviata via mail tramite cellulare o computer. Un'iniziativa simbolica lanciata da **Alessandra Ghirotti** (CGIL FP), **Nunzio Praticò** (Cisl Fp dei Laghi) e **Vincenzo Falanga** (UIL FP del Lario) per richiamare l'attenzione sull'impegno e il sacrificio del personale in questi due mesi. «Personale a cui dobbiamo enorme gratitudine per come ha saputo spendersi nella gestione dell'emergenza - le parole di Vincenzo Falanga - lasciato senza informazioni chiare e tempestive, privo delle necessarie tutele, e di una preparazione adeguata rispetto all'emergenza che si andava prospettando». Il dito è puntato in special modo contro Regione Lombardia e le ATS, ritenuti responsabili di ritardi che hanno favorito il diffondersi di situazioni di criticità anche in realtà che necessitavano maggiori tutele, come le RSA e le RSD. «Oggi nelle RSA di Como in media il 30% degli operatori è positivo, in quarantena o in malattia ma senza tampone - spiega **Alessandra Ghirotti** -. Nelle RSA e nelle RSD l'emergenza si è trasformata in quotidianità, con operatori che hanno turni impossibili, dalle 7 alle 21. In alcune strutture ci sono spazi diventati veri e propri Covid, in cui il personale non ha dispositivi di protezione individuale adeguati, dove mancano i camici. I numeri diffusi da ATS Insubria dieci giorni fa relativi alle RSA della provincia parlavano

di 550 contagiati tra ospiti e operatori...» «Nella nostra provincia - spiega **Nunzio Praticò** - si continuano a registrare aumenti di casi di positività da Covid-19 che devono essere fermati con ogni azione di contrasto possibile, sia nei contesti sociali, sia nei luoghi di lavoro dove il rischio di contagio degli operatori sanitari è ancora rilevante. Purtroppo nelle RSA la percentuale di operatori in malattia con sintomi riconducibili all'infezione ha raggiunto, in alcune strutture, dimensioni insostenibili per garantire un'adeguata assistenza agli anziani. A questa difficoltà si aggiunge la criticità nell'effettuazione dei tamponi al personale per il riconoscimento dell'infortunio, criticità che deve essere risolta a tutela di eventuali malattie professionali che dovessero eventualmente insorgere». Da qui sei esplicite richieste da parte delle organizzazioni sindacali: 1. Riorganizzare le realtà lavorative in maniera adeguata alla gestione dell'emergenza; 2. Fornire al personale idonei Dispositivi di Protezione Individuale; 3. Procedere alla definizione di un programma per effettuare i tamponi a tutti gli operatori e gli ospiti/pazienti come da note già trasmesse; 4. Messa a disposizione di alloggi per il personale sanitario, utili a garantire condizioni di vita tali a prevenire la diffusione del contagio; 5. Chiediamo che nelle RSA più colpite sia inviato personale specializzato dall'esercito, dalla CRI o della protezione civile; 6. Predisposizione di un percorso di confronto sotto il profilo economico volto a valorizzare il personale, definito sulla base dei relativi contratti di lavoro che nel corso dell'emergenza da Covid-19 ha dato supporto e contributo sia intermini quantitativi che qualitativi. E se non fossero ascoltati Cgil, Cisl e Uil si dichiarano «pronti ad attivare ogni forma di lotta e protesta al fine di tutelare in primo luogo la sicurezza degli operatori rivendicando anche il riconoscimento economico dovuto all'impegno e ai sacrifici delle lavoratrici e dei lavoratori».